

dolendosi, che Rocho era in bando di 5 di la paxe, et era stà conzà la sua condanaxon contra la forma di la leze, pregando la dovesseno tajar, et poi ne l' excellentissimo consejo di X si traterà tal materia, e fosse suspesa la executione. Or diti avogadori, visto le leze, che, con effeto, contra il dover e le leze, era stà scanselà ditta condanaxon, et havendo auto licentia da li cai di X di aldirli, terminòno, in questa matina, di andar in quarantia criminal, et, proposto tal caxo, per uno di avogadori, tutti tre messeno di tajar quella dipenadura di Rocho, ch' è za morto, per esser stà fata contra la forma di le leze, et di tutte le balote la taiono; et erano assaissimo numero di zenthilomeni im pregadi, che aspetava quello seguiria. Hor li cai dil consejo di X, sier Andrea Loredan, sier Andrea Magno et sier Hironimo Tiepolo, andono in colegio, vedendo esser supedita il suo consejo di X; et cussi subito fo mandato per quelli dil consejo di X, tutti i qualli subito veneno et si reduseno, et li avogadori volseno intrar e fonno mandati zoso, e veneno a l' officio; et prima, destro modo, sier Gasparo di la Vedoa e il capetanio dil consejo di X, fono fati andar zoso di pregadi tutti quelli zenthilomeni. Hor el consejo di X, tutti 17, steteno fin passà nona, et, venuti zoso, sier . . . . ., cao di X, andoe a la porta di l' avogaria, chè tutti tre li avogadori davano audientia, et li chiamoe per nome dandoli del ti, justa il decoro dil consejo di X: L' à parso, a lo excellentissimo consejo di X, che non siati più degni di questo magistrato, perhò levative suso; e cussi si levono tutti tre et andono a caxa l' horo, et fo preso di privarli im perpetuo di avogadori, et do anni dil consejo secreto. Et vien dito, pocho manchoe non fusseno confinati. È da saper, sier Nicolò Dolfim è nepote dil principe, et fo di XI, quanto fu fato doxe, et era tutto di palazo. *Tamen* fonno cussi condanati, et il Contarini manchava 3 zorni a compir. Et, da poi disuar, fo consejo di X con la zonta, e introno avogadori: sier Zuam Arseni Foscarini, electo, et sier Marco Loredan, za uno anno electo. Et il primo consejo, si farà uno altro avogador, in luogo di sier Zuam Trivixam, è pocho è intrato. E cussi, a horra di vesporo, in mezo le do colone fo taià la testa al dito sier Gasparo Valier, qual è zovene, di anni . . . , con una barba e bella efigie, et fo tutta la piazza piena di zente, el qual andava basando brigate; e, come el fu sopra el soler, temporizò assai, et poi disse liberamente: So a tutti vujve dispiace la mia morte, vi prego pregè Dio per mi; et il boja si cavò la bareta, et dimandoli perdonanza, et solieitando si conzasse, a la fin si conzò e

li taiò la testa. Era vestido con una vestizuola di vari et in testa una scuffia; e subito il corpo e la testa fu tolto, posto in una cassa, e portato in barcha a sopelir. Questo era richo, di ducati 300 de jutrada; havia assa' amici, feva contrabandi per assa' ducati a l' anno, e fece il suo testamento. Lassò a la Signoria, per discargo, ducati . . . ; et a' soi parenti, et a uno sier Piero Trum, di sier Silvestro, suo compagno, assa' parte di la sua facultà. Hor questa tal morte dispiaque a tutta la terra, *maxime* perchè Rocho era mal voluto; e, dicono, farano grandi li tre avogadori che lo hannò voluto ajutar; *tamen* meritorio questa condanaxon, perchè quello che una volta è stà preso ne lo excellentissimo consejo di X, bisogna exequir, ch' è il tymon di questa terra. *Etiã* fo taiato poi la testa a uno vilam, che con lui era, et ajutò, *etiã* lui, a amazar dito Rocho.

Et hessendo consejo di X reduto, zonse una fusta con lettere di Ravena, di l' orator nostro, di 23, e dil provedador Capello, di 22. Il sumario di le qual lettere è questo:

*Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, di 22, a la Torre Bolognese, over Castel Bolognese.* Come in quella matina, una hora avanti zorno, il ducha di Urbim, qual era alozato alquanto discosto, li mandò a dir, si levasse, perchè li Bentivoy erano per intrar in Bologna, e Bologna titubava; e za era intrato con 200 cavali; per la porta dil Monte, domino Hanibal Bentivoy, 98\* avisandolo, si dovesse levar senza trombe, e venisse apresso la terra via, chè altra strada non potevano far; et passasse su quel de Ymola, e questo li mandò a dir per il suo trombeta. El qual ducha, con le sue zente, za era levato, lassando le artellarie dil papa *etc.*, e tutti li so cariazi, come poi lo intese; *unde*, esso provedador, cussi fe', lassando tutte le nostre artellarie et li cariazi, e veneno, chi meglio, meglio, vicino a la terra, perchè erano alozati al ponte di Ren. Et zonti a le mure di Bologna, senti cridar: Siega, siega! Franza, Franza! et quelli di le montagne, villani, erano venuti zoso in arme per dar adosso al campo nostro, chome deteno, *adeo* eramo in mezo di li villani e di la terra. Et il cavalier di la Volpe, a certa porta, con 8 cavali soi, sollo se li fe' a l' incontro, *adeo* fe' ritrar dentro quelli voleano ussir, e levar il ponte. El qual cavalier, si pol dir, habbi sparagnato la morte a più di 1000 di nostri. *Item* scrive esso provedador aver perso tutti li soi cariazi e il pagador, sier Francesco Barbaro, tutte le scritture, et recuperà di contadi *solum* ducati 900, havia apresso de si. *Item*, di nostri fanti